

# Articolo 18 e voucher «Tornando indietro l'Italia non cresce»

**Il dibattito.** Gli imprenditori ma anche la Cisl e la Uil contrari all'iniziativa della Cgil per abrogare il Jobs Act Tettamanti (Unindustria): «Tutele di un mondo finito»

COMO

Abrogazione del decreto che ha cancellato l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; cancellazione delle norme sul lavoro accessorio (voucher); superamento della deregolamentazione in tema di appalti.

Sono i tre obiettivi della Cgil con 3,3 milioni di firme chiede di cancellare alcuni punti fondamentali del Jobs act. Il dibattito è aperto, nel sindacato, tra gli imprenditori, e presto tra i cittadini se la Consulta ammetterà i quesiti referendari.

## La proposta di legge

«Il Jobs act ha portato alla precarizzazione del lavoro - spiega Giacomo Licata, numero uno della Cgil a Como - noi invece vogliamo riscrivere i diritti dei lavoratori, il referendum infatti si accompagna ad una legge di iniziativa popolare basata sulla nuova Carta dei diritti universali del lavoro. Ma dobbiamo prima abbattere alcuni mattoni dell'ultima riforma. Il primo quesito riguarda l'abolizione dei voucher, il secondo il ripri-

**Larghi (Cisl)**  
«I posti di lavoro si stabilizzano si garantisce con la crescita»

stino dell'articolo 18 per negare i licenziamenti senza giusta causa in tutte le aziende con più di cinque dipendenti. Infine il terzo quesito riguarda la responsabilità nell'affidamento degli appalti. Ci avevano promesso più posti di lavoro e più reddito, la situazione invece è peggiorata, serve un cambio di rotta. Attorno a questi temi il consenso sociale è ampio».

I sindacati sono divisi. Sul l'articolo 18, in particolare, la Cgil è isolata. «Sui voucher sono d'accordo, ma l'articolo 18 è un falso problema che ci ammorba da anni - ribatte Gerardo Larghi, segretario della Cisl a Como - la stabilità dei posti di lavoro dobbiamo garantirla con la ripresa dello sviluppo economico, con i tagli al costo del lavoro, con meno tasse sui salari, non con una legge. Non bisogna sfruttare per fini politici l'onda del no al referendum costituzionale del 4 dicembre». «Alcuni punti del Job acts vanno riformati - questa è l'opinione di Salvatore Monteduro, leader della Uil a Como - l'abuso dei voucher di sicuro. Ma il referendum non è lo strumento più opportuno, è meglio negoziare con il governo delle modifiche strutturali». L'11 gennaio la Corte Costituzionale dovrà decidere se ammettere i tre quesiti, se così fosse si andrebbe a votare tra aprile e giugno, sempre se nel mentre non cadrà il go-

verno Gentiloni portando subito alle urne gli italiani.

## Ritorno al passato

«Il Job acts doveva essere una riforma radicale, invece ci siamo accontentati di pochi passi avanti - commenta Tiberio Tettamanti, imprenditore, vicepresidente di Unindustria - non possiamo tornare ad un mondo che purtroppo non c'è più. Oggi è sciocco ragionare con gli strumenti di venti, trent'anni fa. Il lavoro è un diritto, sì, ma non è acquisito, non è stabile per tutti e per tutta la vita, bisogna afferrarlo. Per questo servono leggi al passo con i tempi, non lente e burocratiche. Quanto ai voucher sono certo non siano la soluzione migliore, ma è meglio di niente, eliminarli vuol dire preferire il lavoro nero».

«Stiamo facendo faticosamente dei passi avanti, non mettiamo la retromarcia - così interviene Graziano Brenna, noto imprenditore tessile - già il no al referendum Costituzionale è stato un freno allo sviluppo, il ritorno dell'articolo 18 di certo non gioverebbe. Per i voucher invece io lo dico chiaramente: i datori di lavoro non devono fare i furbi. Questa modalità di pagamento è nata per professionisti saltuarie, ci sono delle regole e vanno rispettate».

S. Bac.

## I tre obiettivi



Ripristinare l'articolo 18



Cancellare i voucher



Prevedere la responsabilità in solido di appaltatore e appaltante, in caso di violazioni nei confronti del lavoratore

I referendum abrogativi sono promossi dalla Cgil che ha depositato **3,3 milioni** di firme in Cassazione. I quesiti accompagnano la proposta di legge di iniziativa popolare

“Carta dei diritti universali del lavoro”



LA PROVINCIA  
SABATO 17 DICEMBRE 2016

LEGO

## In sette mesi 1.544 contratti «Meno vincoli per ripartire»

«Serve un mercato del lavoro più libero». Giovanni Ciceri, dirigente di Confindustria Como, difende il Jobs Act. «Le piccole imprese, i commercianti e gli artigiani non possono essere gravati da nuovi lacci e vincoli - spiega Ciceri - anzi per stimolare la ripresa del lavoro servono regole più libere, meno condizionate. L'eventuale referendum promosso dalla Cgil è un errore».

Nella nostra provincia però nei primi sette mesi del 2016, sono proiezioni della Cisl cal-

colate sulla base dei dati Inps, le richieste di assunzione (quindi non i contratti poi effettivamente firmati) con contratto a tutele crescenti promosso dalla riforma sul lavoro sono state 1.544, ovvero meno della metà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato è la naturale conseguenza della decontribuzione del Jobs Act, passata dagli 8.060 euro nel 2015 agli attuali 3.250 per i contratti biennali (2016-2017). Non a caso c'è stata anche nel Comasco una forte ripresa dei con-

tratti a termine e dei contratti di apprendistato.

«Appunto, oggi è già difficile riuscire a mantenere lo stesso numero di posti di lavoro sul territorio - spiega Francesco Pozzi, imprenditore tessile comasco - riportare l'articolo 18 soprattutto in realtà piccole, con soli cinque dipendenti, vuol dire burocratizzare ancor di più il sistema, appesantirlo, non aiutarlo. Io spero si cerchi il confronto e il dialogo per far ripartire davvero questo paese».